

Il paese d'Europa più ricco d'attività manifatturiere. Nel corso del XVIII secolo le *manifatture domestiche*, l'esportazione di bestiame e di formaggio si svilupparono sempre più. In tutta la Svizzera orientale, a Glarona e a Zurigo, al posto delle antiche tessiture della seta e della lana prosperò quella del cotone. Iniziata a Zurigo e a Basilea, la lavorazione dei residui della seta, la cosiddetta *filatura di cascami* di seta, si estese a tutta la Svizzera centrale. A Basilea prese incremento la *tessitura dei nastri di seta*. Nell'Argovia si diffusero la *tessitura del lino* ed la *produzione delle calze*. La *fabbricazione di orologi*, nella forma di lavoro a domicilio, partendo da Ginevra raggiunse tutto il Giura vodese e neocastellano. L'esportazione di formaggio dall'Emmental e dalla Gruyère verso la Francia diventò un lucroso affare.

In tal modo la Svizzera divenne il paese più ricco di attività manifatturiere e la sua fiorente economia destò l'ammirazione dei paesi esteri. Impulsi essenziali a questa evoluzione derivarono nel 1700, come già nel XVI secolo, da coloro che qui si rifugiarono per motivi religiosi. Gli *Ugonotti* che, a causa della persecuzione anticavalinista, lasciarono la Francia nel 1685, introdussero nuove tecniche e nuove mode e, diffondendole ovunque, incrementarono l'esportazione, su scala mondiale, dei prodotti svizzeri. Questi furono portati in Scandinavia, in Russia, in tutte le regioni mediterranee, nell'America centrale, nell'America del Nord e del Sud e perfino in India.

L'*artigianato*, saldamente sviluppatosi, costituì la base per la genesi, nel XIX secolo, di una vasta *industrializzazione* della Svizzera, che consistette piuttosto nella meccanizzazione e la trasformazione di un'industria già formatasi che in una vera e propria rivoluzione industriale.

I ceti dirigenti della Confederazione, dopo il 1848, ebbero origine dagli strati superiori delle classi rurali del Settecento.

**Evoluzione della filatura meccanica del cotone**

1844-1883

Anno	Industrie	Fusi installati	Operai
1844	131	660 000	10-15 000
1857	136	1 151 000	16 000
1868	160	1 550 000	15 400-20 000
1872	139	2 059 000	21 000
1882-83	122	1 809 000	14 336

Fonte: E. Gruner, Die Arbeiter in der Schweiz im 19. Jahrhundert, Berna 1968, p. 53.

**Evoluzione della tessitura meccanica del cotone**

1850-1883

Anno	Telai meccanici	Tessitori in fabbrica	Tessitori artigiani
1850	3 000	1 000	35 000
1866-67	13 086	12 000	45 000
1876-67	22 467	14 600	16 000-20 000
1882-83	23 370	14 193	16 000

Fonte: Gruner, op. citata, p. 55

In alto: le due stitistiche informano sullo sviluppo dei cotonifici tra il 1850 e il 1880.

Anche se negli anni ottanta il numero dei telai e degli operai di questo settore regredisce in parte, l'industria tessile continua a essere per molto tempo il ramo industriale più importante in tutta la Svizzera. Nel 1911 coloro che lavorano nel ramo tessile rappresentano ancora il 30% di tutti i lavoratori.

In basso: la costruzione di ferrovie iniziò relativamente tardi in Svizzera. Ecco alcuni dati per stabilire un paragone: le prime linee ferroviarie sorgono in Inghilterra nel 1825, nel 1828 in Francia e Austria, nel 1829 in America, nel 1833 in Russia, nel 1835 in Germania e Belgio, nel 1845 in Italia e Olanda.

**Le ferrovie nel XIX secolo**

Anno	Lunghezza in km	Capitale investito in milioni di franchi
1844	2	
1847-53	26	
1854	39	
1855	211	
1860	1 053	
1868	1 296	450 766
1875	1 936	895 616
1880	2 563	1 001 808
1888	3 010	1 074 194
1899	3 698	1 291 021

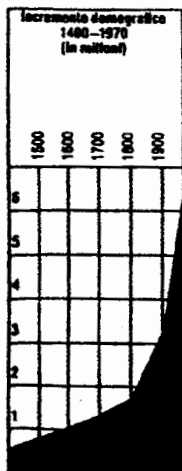
Fonte: Annali statistici della Svizzera

**L'evoluzione nel XIX e XX secolo**

**Sguardo generale** Il tema dominante della storia economica del XIX e del XX secolo è l'*industrializzazione*; la sua caratteristica più saliente è l'immissione delle macchine nel processo produttivo, nonché il sistema di propulsione idrica e a vapore, e le fabbriche. Ma non è, questa, l'unica caratteristica. L'impiego di macchine richiedeva enormi investimenti che non solo cambiavano il modo di *formazione del capitale*, ma ne modificavano anche la *struttura*. Per lo smercio dei prodotti industriali dovevano essere trovati nuovi mercati e creati efficaci mezzi di trasporto. Per la Svizzera, che è povera di materie prime e che anche nel campo dell'agricoltura non è autosufficiente, incrementare il commercio con l'estero era di vitale importanza. In stretta correlazione con l'*industrializza-*

zione e con il conseguente aumento della produzione della *nuova economia agricola* era l'*esplosione demografica*. Industrializzazione significava, però, anche mutamenti sociali. L'emergere di un nuovo ceto superiore, rivolgimenti nella politica e la formazione di uno Stato borghese. Contro quest'ultimo, - ma tardi, in Svizzera, e solo in via transitoria - i lavoratori si schierarono in una *lotta di classe* che mirava alla realizzazione di un nuovo ordine sociale più ideale e più giusto.

Rivolgimenti politici ed economici (1798-1898) Nel 1798, allorché la decrepita struttura dell'antica Confederazione crollò, la Svizzera, dal punto di vista economico, era un paese prospero. I cinquant'anni di movimentata storia politica, fino al 1848, apportarono al sistema politico, sul piano etico-storico, le nuove idee illuministiche; sul piano storico-economico apportarono, nell'ambito politico, l'adattamento alla mutata struttura economica che era influenzata dal razionalismo e dall'utilitarismo. Forze politiche e forze economiche si cedevano il passo vicendevolmente. Solo l'abrogazione di tradizionali norme giuridiche, quali l'obbligo del sistema uniforme a rotazione triennale (per esempio dissodando) e degli *oneri reali feudali* permise l'introduzione nell'agricoltura di tecniche di produzione razionali, che però privavano gli strati inferiori della popolazione agricola di un vitale introito supplementare (sfruttamento del legname e dei pascoli). Una liberale *Legge sul matrimonio* favorì l'incremento demografico ma anche l'indigenza di quelli che vennero definiti i «matrimoni delle patate senza letto, senza previdenza, senza un soldo» (Hungerbühler, 1845). La *libertà di scegliere dove stabilire il proprio domicilio* permise una certa elasticità nella ricerca del lavoro retribuito e portò, così, al capovolgimento demografico del XIX secolo. La Costituzione federale del 1848, che creò un'area economica omogenea, eliminò non soltanto i *dazi interni*, il *privilegio cantonale di battere moneta* e la confusione di pesi e



L'ampio panorama demografico, che qui prende in esame un lungo periodo, mostra con evidenza l'*esplosione demografica* verificatasi nell'epoca moderna. Già nella seconda metà del XVIII secolo la popolazione iniziò a crescere rapidamente. Verso il 1800 vivevano in Svizzera circa 1,7 milioni di abitanti, il doppio di quanti ne vivevano nel 1500 (0,8 milioni); un ulteriore raddoppio è stato quasi raggiunto nel 1970 (6,3 milioni). Le statistiche relative alla popolazione redatte a partire dal 1870 mostrano il *passaggio* avvenuto in

Svizzera da una popolazione di tipo pre-industriale (alto numero di natalità e mortalità, mortalità neonatale e infantile estremamente alta, bassa durata media della vita) ad una popolazione tipicamente industriale. Quest'ultima è caratterizzata da un continuo regresso della mortalità cui si adeguava, in un certo lasso di tempo, anche la natalità, cosa che determina una eccedenza notevole di nascite. Solo l'epidemia di influenza del 1918 inverni per breve tempo questo processo.

misure, ma anche altri numerosi ostacoli allo sviluppo economico: per esempio la *costruzione di linee ferroviarie* intercantionali poté avvenire solo dopo il 1848. La libertà di commercio e di professione abbatté i privilegi economici ma distrusse anche legami sociali. Il principio dell'*uguaglianza dei diritti* tolse alle città i loro privilegi; esse sapevano però di mantenere e di ampliare la loro supremazia. Con l'invenzione dei filatoi, negli anni settanta del XVIII secolo era iniziata in Inghilterra la meccanizzazione della *filatura del cotone*. La fiorente industria tessile svizzera reagì prontamente a quella sfida. Già nel 1801 nel «nazionalizzato» monastero di San Gallo furono

installati 26 «Mules» (filatoi brevettati da Crompton 1779) con 204 fusi ciascuno. Ne seguì un'ondata di installazioni, ma sarebbe improprio parlare di nascita di un sistema di produzione industriale. La maggior parte delle imprese erano piccole o addirittura aziende a conduzione familiare con uno o due telai azionati a mano. La caduta di Napoleone, la cessazione del blocco continentale che era servito come protezione contro la concorrenza inglese, la crisi del 1816-1817 e la necessità di una intensa capitalizzazione per la produzione con nuovi ed efficienti filatoi, diedero avvio ad un processo di raggruppamento che mieté molte vittime fra i piccoli imprenditori. Nel 1843 il numero

delle filande di cotone era sceso a 131, mentre il numero dei fusi era salito a 660 000.

Sulla via dell'industrializzazione, l'industria del cotone aveva assunto un ruolo di avanguardia anche per un altro aspetto. Gran parte delle industrie meccaniche svizzere e delle imprese di forniture presero avvio dalle officine di riparazione annesse alle filande (per es. l'Escher-Wyss & Co, fondata nel 1805 come filanda, dal 1828 in poi vendette filatoi a terzi e più tardi passò alla fabbricazione di gruppi di propulsione, macchine a vapore, turbine). Parte dell'industria chimica nacque dalle tintorie di stoffe, alle quali fornì poi prodotti di imbattibile concorrenza.

Per influsso dei fisiocratici francesi, fin dal secolo XVIII furono divulgate in Svizzera nuove tecniche di produzione agricola. I concetti basilari erano: una produzione destinata al mercato (non più prodotti destinati all'autosostentamento), una più intensiva utilizzazione del terreno mediante l'uso di fertilizzanti, drenaggio dei terreni paludosi, abolizione del diritto di pascolo e di maggese, un'economia di rotazione agraria, la coltivazione di nuovi prodotti, soprattutto delle patate, importate in Svizzera fin dalla metà del secolo XVIII. Jeremias Gotthelf analizzò acutamente «lo spirito del tempo» della nuova agricoltura, quando scrisse che «ingenerosamente, teneva in considerazione soltanto le cose di realistica utilità». Intorno al 1850 soltanto il 5 per cento dei terreni erano ancora incolti (in Germania il 10%); nuovi attrezzi di lavoro, dapprima aratri migliorati, più tardi mietitrici, voltatrici per il fieno e trebbiatrici, aumentarono la produttività dei contadini. Già a quel tempo destavano preoccupazione le piccole e medie imprese nonché la sempre minore quantità di terreno coltivabile (1798: 636 000 ha; 1850: 581 000 ha).

**Dalla fondazione dello Stato federativo alla prima Guerra mondiale** La Costituzione federale del 1848 fu in gran parte opera del ceto dirigente che era salito al potere in seguito all'industrializzazione;

a porre in evidenza questo fatto è sufficiente uno sguardo ai capisaldi dell'economia (libertà di commercio e dei mestieri, unificazione dell'area economica, e via dicendo). *Liberalismo economico* significa dunque anche il «non intervento» dello Stato, a meno che non sia gradito alle classi dominanti. Inoltre, allo Stato liberale sono assegnati precisi compiti di carattere economico, come la difesa della valuta (art. 36 della *Legge monetaria federale* del 1850, fondazione della *Banca Nazionale* però solo nel 1906-1907) oppure la politica commerciale con l'estero. Fin dall'inizio questa era impegnata nel libero scambio unilaterale (ampia rinuncia ai dazi, tariffa del 1849-1851) e di conseguenza ciò creava una posizione favorevole alle trattative di scambio. Soltanto gli anni sessanta portarono all'introduzione del libero scambio esteso a tutta l'Europa. Ma anche la Svizzera, nel periodo di recessione alla fine degli anni settanta, passò ad una politica di dazi competitivi e di protezionismo, ampliata con le tariffe degli anni 1884-1902. Malgrado ciò, nel prospero periodo successivo al 1895, l'esportazione poté affermarsi ed estendersi notevolmente.

All'avanguardia di tutte le industrie si trovava quella tessile. Quest'ultima, fino alla fine del secolo scorso occupava il maggior numero di lavoratori e deteneva la più alta percentuale dell'esper-

tazione globale (1900: 424,8 milioni di franchi). Negli anni settanta, la Svizzera, con due milioni di fusi, dev'essere stata a parità con l'Inghilterra, la più grande produttrice di filati di cotone. Nel 1840, in seguito ai primi esperimenti effettuati intorno al 1830, nelle fabbriche di tessuti fu intensificata la meccanizzazione, dapprima nelle tessiture del grezzo per gli articoli di biancheria ordinaria e ben presto anche di quella fine e nella tessitura in vari colori: invenzioni svizzere giocarono un ruolo determinante.

La lavorazione orologiera casalinga nel Giura francese, in auge tra il XVII ed il XVIII secolo, subì nello stesso arco di tempo una ininterrotta trasformazione dal vecchio artigianato al nuovo sistema di fabbricazione, anche se - a seconda della caratteristica del prodotto - il lavoro a domicilio e i piccoli «ateliers» resistettero più a lungo; si ritiene che intorno al 1850 i lavoratori a domicilio costituissero il 75% della totalità delle persone occupate nella fabbricazione di orologi. Era questa l'industria più sensibile all'influenza congiunturale e più orientata verso l'esportazione (1901: esportazioni per un valore di 128,3 milioni di franchi).

**Linee ferroviarie e banche** Ad eccezione di due piccole tratte (confine Francia-Basilea, nel 1844; Zurigo-Baden, nel 1847), la costruzione delle linee ferroviarie fu iniziata, in Svizzera, molto tardi: solo negli anni cinquanta. Tra il 1855 ed il 1860 furono tracciate nuove linee per circa mille chilometri; una seconda ondata di messa in opera si ebbe negli anni settanta e culminò nella meraviglia della *ferrovia del San Gottardo* (1882). La *Legge del riscatto*, del 1898, pose fine all'espandersi di linee ferroviarie private nonché alla confusione di tariffe e al caos delle linee. Negli ultimi tempi, il mito del «cavallo vapore» quale simbolo dello sviluppo industriale restò intaccato; malgrado ciò è indiscusso che dalla ferrovia scattarono impulsi decisivi. Essa non solo rese possibile la riduzione delle spese di trasporto, ma stimolò la richiesta di prodotti industriali d'ogni genere. Sia la costruzione delle linee ferroviarie che il diffondersi della meccanizzazione determinarono un'enorme

richiesta di capitali, e i tradizionali istituti finanziari - banche private esistenti fin dall'inizio del XIX - non furono più in grado di far fronte a tale richiesta. La correlazione fra l'istituzione di banche primarie e la richiesta di capitale per le linee ferroviarie si rileva dal binomio «Credito Svizzero-Ferrovia del Nord-Est», entrambi creazioni di Alfred Escher (1819-1882).

La maggior parte degli istituti bancari ancora oggi esistenti sorse fra il 1860 e il 1870; è nella fondazione di numerose banche che si rispecchia il contrasto politico di quel tempo tra i liberali (grandi banche = «banche padronali») e i democratici (banche cantonali = «banche del popolo»). Fra le altre istituzioni dell'apparato economico svizzero, nel campo monetario e del credito, allora formatosi, sono da citare le Borse di Ginevra (1850), Basilea (1876) e Zurigo (1877) nonché la fondazione di grandi compagnie d'assicurazione.